



Battesimo del Signore 2022 - C

Il giorno dell'Epifania la Chiesa proclama:

*Tre prodigi celebriamo
in questo santo giorno:
oggi la stella ha guidato i magi al presepio,
oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze,
oggi Cristo è battezzato da Giovanni
nel Giordano per la nostra salvezza, alleluia.
(Ant. Magnificat – II Vespri)*

*Oggi la Chiesa,
lavata dalla colpa nel fiume Giordano,
si unisce a Cristo suo sposo,
accorrono i magi con doni alle nozze regali
e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa, alleluia.
(Ant. Benedictus)*

L'Epifania è: la manifestazione del Verbo fatto carne a tutte le genti, rappresentate dai Magi; la manifestazione di Cristo in quanto Messia; la manifestazione del Cristo, Sposo della Chiesa.
Oggi celebriamo il secondo aspetto del Mistero: la manifestazione di Cristo in quanto Messia.

San Luca ci ha riferito:

Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Per comprendere il significato dell'evento del Battesimo del Signore, occorre innanzitutto fissare l'attenzione proprio su queste ultime parole del Vangelo di oggi e sulla interpretazione che ne dà la liturgia nel Prefazio della Messa:

dal cielo hai fatto udire la tua voce,
perché il mondo credesse
che il tuo Verbo era in mezzo a noi;
con lo Spirito che si posava su di lui come colomba
hai consacrato il tuo Servo
con unzione sacerdotale, profetica e regale,
perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia,
inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

Il Battesimo è la Consacrazione di Gesù; è il momento in cui gli viene conferita la Missione del Servo del Signore: Gesù viene abilitato a compiere la sua missione. Gli vengono date le credenziali.

È importante l'ultima espressione del Prefazio:

perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

Per capire chi è Gesù e il significato di ciò che fa occorre una rivelazione dall'alto. Quella rivelazione è avvenuta al Giordano: il Battesimo è manifestazione di Gesù, e allo stesso tempo è epifania della Trinità.

Gesù ricevette il Battesimo quando aveva «circa trent'anni» (Lc 3,23) e stava per iniziare la vita pubblica, con l'abbandono della famiglia e

del paese. Gesù lascia Nazaret, al centro della Galilea, e si reca nella valle del Giordano aderendo anch'egli, come tanti altri, all'iniziativa di Giovanni.

Luca riferisce: *mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo*. Gesù si è messo in fila per farsi battezzare come uno del popolo del quale però non annota che confessava i peccati. Non poteva farlo, perché in Gesù non c'era peccato. L'attenzione è posta sul gesto di solidarietà Gesù. Egli che non aveva peccato, si confonde con i peccatori, si mescola con la folla dei peccatori. *Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli*, dirà più tardi la lettera agli Ebrei (2,17). Doveva; era necessario; una necessità teologica; una necessità divina. Il Figlio di Dio si è sentito costretto proprio perché Dio. Appartiene alla natura di Dio avere delle necessità, avere la necessità di amare. Dio non può non amare. E allora si avvicina ai peccatori; si fa uno di loro. Oggi celebriamo la solidarietà di Dio.

San Luca, unico fra gli evangelisti, ricorda che Gesù, *ricevuto ... il battesimo, stava in preghiera*. Gesù è sempre in comunione con Dio ma Luca sottolinea questa comunione nei momenti forti della sua vita: al battesimo, appunto; nella scelta dei discepoli (6,12); alla trasfigurazione (9,28).

E Dio risponde con una teofania: i cieli che “si aprono”. Nel Vangelo di Marco viene detto che i cieli si “squarciano”, quasi a infrangere una chiusura che si era protratta troppo a lungo. Luca, invece, lascia intendere che si apre una porta di comunicazione per lasciare scendere su Gesù «lo Spirito Santo in forma corporea, come di colomba». Gesù è già pieno di Spirito santo ma qui si vuol sottolineare che è con tale forza divina che inizierà il suo ministero pubblico. L'annotazione *in forma corporea* intende precisare che la colomba è un segno, è l'apparenza sotto la quale lo Spirito si è reso visibile (TOB).

Venne una voce dal cielo: è la voce del Padre, che proclama che Gesù è figlio, il Figlio del Padre. È la voce che proclama l'amore totale del Padre (Tu sei l'amato: Gesù è l'amato per eccellenza) e l'assoluta sintonia che regna tra Padre e Figlio (in te ho posto il mio compiacimento) che esclude ogni ombra di colpevolezza. Gesù non si fa battezzare per qualche sua mancanza, ma per esprimere che l'amore perdonante di Dio non è soltanto un atto distaccato di misericordia ma una vicinanza di amore che ricostruisce.

Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Il Battesimo di Gesù al Giordano non corrisponde al nostro battesimo, né il nostro battesimo corrisponde al battesimo di Gesù. Noi non veniamo battezzati perché Gesù è stato battezzato da Giovanni nel fiume Giordano.

Il Battesimo di Giovanni ha un valore morale, ascetico, basato sullo impegno dell'uomo.

Noi veniamo battezzati perché Gesù è morto ed è risorto per noi; è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione, dirà san Paolo in Rom 4,25. Il nostro Battesimo deriva dalla Pasqua del Signore. A un certo punto Gesù dirà: C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! È il Battesimo di sangue, il Battesimo della sua Passione e morte, il Battesimo della sua Pasqua. Il nostro Battesimo deriva dalla Pasqua ed è immersione nella sua Pasqua, partecipazione alla sua Pasqua. È il battesimo in Spirito santo e fuoco, di cui parlava il Battista. Nella Pasqua, e quindi nel nostro Battesimo, ci viene dato lo Spirito Santo.

Nello Spirito e nel fuoco

tu distruggi il nostro peccato:
ti rendiamo gloria, Dio redentore.

Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro.

Cioè quei segni prodigiosi avvenuti al Giordano sono segni del nostro Battesimo. L'evento del Giordano è un *prae-signum* del Battesimo cristiano e della dignità filiale che in esso abbiamo ricevuto, perché "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna,... perché noi ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4).

Il Battesimo cristiano, il nostro Battesimo, ha un valore *ontologico*, perché inerisce sul nostro essere e ci viene partecipato l'essere di Dio: diventiamo suoi figli, veniamo configurati a Cristo, viene effuso in noi lo Spirito Santo, Spirito dell'amore del Padre e del Figlio.

Cristo, apparso nella gloria,
santifica le acque della terra.
Attingiamo alle fonti del Salvatore:
in lui ogni creatura è rinnovata.

È il messaggio della seconda lettura di oggi: Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo.

Questa è la ragione per cui oggi abbiamo benedetto l'acqua in ricordo del nostro Battesimo; un rito che si dovrebbe compiere ogni domenica, secondo la tradizione della Chiesa.

Dio eterno e onnipotente, tu hai voluto che per mezzo
dell'acqua, *elemento di purificazione e sorgente di vita*,
anche l'anima venisse lavata e ricevesse il dono della vita

eterna:

benedici quest'acqua, perché diventi segno della tua protezione in questo giorno a Te consacrato.

Rinnova in noi,

Signore, la fonte viva della tua grazia e difendici da ogni male dell'anima e del corpo, perché veniamo a te con cuore puro. Per Cristo Nostro Signore.

Al Giordano Gesù come tutti gli altri fu immerso nell'acqua.

Battesimo significa Immersione

Uno dei più antichi simboli cristiani, quello del pesce, ricorda anche questa esperienza: come il piccolo pesce nell'acqua, così il piccolo credente è immerso in Dio, come nel suo ambiente vitale, che lo avvolge, lo sostiene, lo nutre.

Gesù stava in preghiera ed ecco, venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Quella voce dal cielo annuncia tre cose, proclamate a Gesù sul Giordano e ripetute ad ogni nostro battesimo.

Figlio è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue.

Amato. L'amato, l'amato per eccellenza, un amore esclusivo, come se ognuno di noi fosse un figlio unico; su ognuno di noi il Signore riversa tutto il suo amore.

L'amato. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". «Tu ci hai amati per primo, o Dio, e noi parliamo di te come se ci avessi amato per

primo una volta sola. Invece continuamente, di giorno in giorno, per la vita intera Tu ci ami per primo» (Kierkegaard).

Mio compiacimento è la terza parola, che contiene l'idea di gioia, come se dicesse: tu, figlio mio, mi piaci, ti guardo e sono felice. Si realizza quello che Isaia aveva intuito, l'esultanza di Dio per me, per te: «Come gode lo sposo l'amata così di te avrà gioia il tuo Dio» (Is 62,5).

Se ogni mattina potessi ripensare questa scena, vedere il cielo azzurro che si apre sopra di me come un abbraccio; sentire il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio mio, amato mio, mio compiacimento; sentirmi come un bambino che anche se è sollevato da terra, anche se si trova in una posizione instabile, si abbandona felice e senza timore fra le braccia dei genitori, questa sarebbe la mia più bella, quotidiana esperienza di fede.

E allora

Preghiamo.

Padre onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio,
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore.
Per Cristo nostri Signore. Amen